



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

Domenica di Pentecoste – 5 Giugno 2022

Prima lettura - At 2,1-11 - Dagli Atti degli Apostoli

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e proséliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

Salmo responsoriale - Sal 103 - Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.

Benedici il Signore, anima mia! Sei tanto grande, Signore, mio Dio! Quante sono le tue opere, Signore! Le hai fatte tutte con saggezza; la terra è piena delle tue creature.

Togli loro il respiro: muoiono, e ritornano nella loro polvere. Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra.

Sia per sempre la gloria del Signore; gioisca il Signore delle sue opere. A lui sia gradito il mio canto, io gioirò nel Signore.

Seconda lettura - 1 Cor 12, 3b-7. 12-13 - Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l'azione dello Spirito Santo. Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

Vangelo - Gv 20,19-23 - Dal Vangelo secondo Giovanni

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Celebriamo oggi la Solennità della Pentecoste. Abbiamo sentito dalla seconda lettura, tratta dalla lettera di Paolo ai Corinzi «Nessuno può dire: Gesù è Signore! se non sotto l'azione dello Spirito Santo». Chi è Gesù? Chi è quest'uomo, nato duemila anni fa, per il quale siamo qui, anche oggi, in questa chiesa, giorno di Pentecoste? Per comprendere il mistero della Pentecoste, poniamo due premesse. La prima è che la storia del cosmo è databile milioni e milioni di anni fa e quella dell'uomo è intorno ai 250 mila anni. Dobbiamo collocare Dio all'interno di questa storia e non della nostra piccola storia ebraico/cristiana, all'interno di miliardi di pianeti e di stelle che abitano l'universo. Il messaggio di Gesù, la nostra stessa realtà cristiana, sembra essere un piccolo episodio nella storia dell'uomo e del mondo. A questo episodio, abbiamo dato un grande valore universale, ma è effettivamente così? Un'altra premessa di carattere culturale: nel nostro tempo non andiamo verso l'uniformità, ma verso la difformità. Un tempo pensavamo di essere i portatori della civiltà cristiana, occidentale, coloro che dovevano insegnare a vivere agli altri esseri umani, oggi ci rendiamo conto che se stiamo a casa nostra, facciamo meno danni, se esportiamo meno democrazie, facciamo meno guerre. Ci rendiamo conto che quello che pensavamo fosse essere la nostra presunzione di superiorità, si deve per fortuna confrontare con le culture, le religioni, il Dio, i costumi, le mentalità, il modo di pensare la vita e Dio di tutti gli altri esseri umani. La difformità diventa un grande valore universale. Pensiamo a quello che sta succedendo da diversi anni anche nel nostro Paese: se cambiamo nome a quello che abbiamo sentito dagli Atti degli Apostoli «E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e proséliti, Cretesi e Arabi». Cambiamo i nomi e diciamo: Afgani, Marocchini, Ganesi, Egiziani, Siriani, ... cioè tutte quelle persone in cerca di vita, di futuro, di speranza, ci rendiamo conto che questa pacifica invasione di uomini rappresenta la nostra salvezza. Ci aiutano a pensare, a capire che l'uomo, fin da quando la scimmia si è alzata in piedi e ha cominciato a camminare su due gambe anziché quattro, l'uomo è sempre stato un nomade e sempre lo sarà, a non chiuderci dentro il nostro piccolo orticello e a non credere che quello che portiamo noi possa valere per tutti, ad aprire la mente, lo sguardo, a guardare oltre l'orizzonte, a respirare a grandi polmoni, finalmente, l'universalità della fede e del genere umano. Gesù lo possiamo comprendere solo se inserito in questa visione universale della realtà e del mondo e con la forza dello Spirito. È lo Spirito che ci parla di Gesù e fa di noi dei credenti che non vedono in Gesù un semplice uomo ma il Figlio di Dio. Nessuno può dire che Gesù è il Signore, se non sotto l'azione dello Spirito Santo. La Parola di Gesù è sempre diversa, non è antica e ammuffita, chiusa nelle biblioteche, ma nuova, in divenire: la nostra vita è un continuo divenire. Noi siamo sempre uomini e donne in cammino! La diversità è il segno della vita, della Parola di Gesù, l'immobilità è la sua morte. È esattamente il contrario di quello che ci hanno sempre detto: la Chiesa cattolica è quel monolite, blocco di marmo, che più sta ferma e più pensa di essere fedele a Dio. L'essere immobili è il segno della infedeltà alla Parola di Dio. Se siamo immobili, siamo infedeli; se siamo persone in movimento, siamo fedeli alla Parola di Dio che cambia ed è in divenire. Solo lo Spirito ci aiuta a superare le premesse sulle quali abbiamo riflettuto all'inizio, altrimenti, Gesù resta solo un uomo. Lo Spirito di Dio riempie la terra, lo Spirito è l'amore: l'unica strada della conoscenza che abbiamo per arrivare a Dio, non è quella dell'intelletto e del ragionamento umano, perché ragionando su Dio ritroviamo solo noi stessi e facciamo di Dio un

prodotto della nostra mente, ma è la strada dell'amore. Sappiamo le emozioni, le sensazioni, anche fisiche, che provoca l'amore. L'amore è una forza travolgente, una passione, un fuoco che trasforma la nostra vita. Lo Spirito, che è amore, riempie la terra. L'evento di Gesù può essere letto solo dentro l'azione e la forza dell'amore, che è lo Spirito Santo. Lo Spirito parla, come abbiamo sempre sentito nella prima lettura «E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa». Questo evento ha un senso antropologico, investe la nostra realtà di uomini. Non dobbiamo essere persone che pensano a uniformare tutto e tutti, secondo uno schema che è il nostro. Una volta si diceva che gli uomini dovessero andare verso la chiesa, essere rinchiusi nel suo abbraccio. In realtà è la Chiesa che si deve mettere in cammino e che deve andare verso l'uomo in quanto tale. Dobbiamo rispettare le diversità antropologiche di ogni uomo. Più incontriamo uomini e donne diverse da noi e più la nostra mente, il nostro pensiero, la nostra religione, la nostra cultura, si arricchisce della novità che uomini e donne diverse possono portare nella nostra esistenza. Siamo chiamati a relativizzare tutte le costruzioni umane che sono nate intorno alla figura di Gesù. Dobbiamo ritornare a Gesù, uomo cosmico, universale e lasciar perdere tutte quelle costruzioni che in duemila anni abbiamo messo in piedi, non per difendere l'universalità del messaggio di Gesù, ma per difendere le nostre prerogative, il nostro modo di pensare Dio, la nostra arroganza di voler imporre il nostro Dio a tutti gli altri esseri umani. La Parola Evangelica non è statica, ma dinamica e creativa. Siamo chiamati a ricreare continuamente noi stessi: bisogna saper ascoltare sempre e comunque tutte le diversità, che non ci devono turbare o farci paura, ma ci devono aiutare a liberarci da noi stessi, dalla prigione nella quale ci siamo rinchiusi e nella quale ci illudiamo di stare tremendamente bene. Dobbiamo ritrovarci nella pluralità delle possibilità umane, perché ogni uomo che viene su questa terra è una nuova vita, possibilità, provocazione, che ci aiuta a uscire da noi stessi. Questo lo dobbiamo fare per relativizzare le nostre presunte certezze e mettere al primo posto le vere attese degli uomini. Ecco cosa ci deve unire: quello che ferve nella coscienza e nel cuore di ogni uomo. Che cosa vogliamo dalla vita? La pace, la serenità, il pane, una casa, il lavoro, una famiglia. Questo lo vogliono tutti! Tutti gli esseri umani vogliono le stesse cose. Sono queste attese che devono essere il punto di partenza non per dividerci, per asserragliarci dentro a cittadelle fortificate, ma per aprirci all'ascolto attento premuroso e all'accoglienza di ogni uomo e donna, che vengono a far parte della nostra esistenza. Per fare questo dobbiamo metterci in discussione. Lo ripeto sempre: dobbiamo cominciare a dubitare di noi stessi, porci domande, anche sul nostro Dio, sulla nostra tradizione cristiana, sul nostro modo di aver interpretato la stessa figura di Gesù Cristo, che non è Gesù di Nazaret, ma è un Gesù snaturato da duemila anni di cristianesimo, il cui messaggio è stato inquinato, piegato ai nostri progetti, alla nostra volontà di potenza e di potere su tutti gli esseri umani. Dobbiamo aprirci all'azione dello Spirito, perché ci aspetta proprio là, dove noi arriviamo e crediamo di portarlo. Noi non portiamo nulla, perché Dio abita la terra e il Suo Spirito è presente in ogni uomo. È l'uomo il Tempio di Dio: un uomo che cammina, ci porta Dio e le ricchezze della fede, ci aiuta a scoprire Dio, che non è il nostro, ma di tutti. Lo Spirito riempie la terra! Il problema vero è che molto spesso ci illudiamo di annunciare Gesù Cristo, ma in realtà abbiamo annunciato noi stessi, esportato la nostra cultura, mentalità, il nostro modo di pensare Dio. Come dicevo prima abbiamo fatto coincidere l'annuncio liberante del Vangelo con la cultura e con il potere occidentale che ha esigenze opposte al Vangelo e così facendo abbiamo tradito il messaggio di Gesù. Finché non ci

immedesimiamo nella vita degli altri esseri umani e la facciamo nostra, rimarremo sempre schiavi della paura. Non si può avere paura di un altro essere umano. È contro natura aver paura di un altro essere umano che è esattamente come noi. Invece, dobbiamo aprirci all'azione dello Spirito per incontrare in ogni uomo, donna, bambino il messaggero dell'amore di Dio, che solo può renderci liberi.

Lunedì 27 giugno p.v., alle ore 20:45 nel Santuario di San Giuseppe in Via Santa Teresa, 22 a Torino, gli ospiti, gli educatori della Comunità Madian e l'Associazione Speranza presenteranno lo spettacolo "**Frammenti**" che vuole esprimere la riconoscenza per il tanto bene ricevuto in 42 lunghi anni di attività a favore delle tante persone che hanno trovato, non solo nei molteplici bisogni della loro quotidianità, una casa ma degli amici che li hanno aiutati a risolvere i loro disagi e le loro sofferenze e che hanno condiviso la loro vita e il loro cammino.

Un grazie che si fa danze, racconti, letture e canti per condividere un momento di serenità.

Lunedì 27 giugno 2022, ore 20,45
santuario s. Giuseppe, via s. Teresa, 22 – Torino

Frammenti
Storie, note, versi,
colti dalle realtà del mondo
ricomposti
e riproposti
dal gruppo TanteTinte!

Danze, racconti, letture, canti, sono presentati da:

Abdulai, Agnese,
Alfredo, Alhadi,
Carolina, Cecilia,
Federico, Elena,
Emilio, Joao,
Mario A., Mario L. ,
Michele, Raimonda,
Vittoria, Zakaria,



Comunità Madian
via Camillo de Lellis, 28 - Torino

Associazione Speranza
via Bologna, 72 - Torino

Con la Vostra firma per il **5 x Mille a Madian Orizzonti Onlus**, ogni anno diamo risposte concrete alla vita di tante famiglie del mondo. Ecco come:

- costruendo case e scuole ad **Haiti** e in **Burkina Faso**
- donando cibo alle famiglie di **Torino**, di **Haiti**, del **Burkina Faso**, del **Guatemala** e dell'**Indonesia**
- garantendo istruzione e un pasto quotidiano a tanti bambini **haitiani**
- offrendo a tanti **ammalati** cure mediche, interventi chirurgici e farmaci
- prendendoci cura di tanti bambini disabili fisici e mentali ad **Haiti** e in **Georgia**
- raggiungendo villaggi nell'entroterra di **Haiti** per portare medicina di base alle persone lontane dai centri ospedalieri
- intervenendo, dopo il terremoto di **Haiti** dell'agosto 2021, con i primi soccorsi sul territorio
- raccogliendo farmaci e alimenti a lunga conservazione per donarli ai profughi della guerra in **Ucraina**
- Abbiamo rincorso le pressanti emergenze che rendono sempre più impossibile la vita di popolazioni già povere e senza tutele e tutto questo grazie a Voi, alla Vostra preziosa firma per il 5 per Mille al **codice fiscale 97661540019**.



Una firma per la vita, una firma per continuare a vincere la disperazione, l'abbandono, l'indifferenza che umilia tanti esseri umani.



Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus: **97661540019**.